

Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro



CIRCOLO MINORE N. 14
Verbale incontro del 3/5/18

Presenti: BORA BARBARA - NECCI MARTA - LUSINI BEATRICE - ANGIOLINI ELVIRA
DON GIULIANO FRANCOI - CIABATTI LUIGINA - BADI VIRGILIO
CAMPAGNI ANNA MARIA - DON ALESSANDRO - DON FRANCO RISTORI

Assenti (indicare se giustificati o no): GIUSTIFICATI: RICCARDO FERRINI - JANNATTONI ELENA -
~~DON FRANCO RISTORI~~ - DON ARSENIO

Ore inizia la riunione. 21

Sintesi degli interventi e della discussione (non superare lo spazio previsto).

- Fondamentale è la formazione dei fedeli per arrivare ad un cambiamento di mentalità e spiritualità che superi il proprio io il proprio gruppo, per mettersi al servizio dei bisogni della comunità, con la preghiera, la carità, per realizzare il disegno di Gesù "che tutti siano come una sola carne". La formazione si può attuare con rotine di studio, di preghiera, con giochi ecc.
- Ci vuole unità di intenti e collaborazione tra le varie associazioni presenti in parrocchia.
- Nelle Unità Pastorali dove non sono presenti istituti religiosi si incentivano opere missionarie formative.
- Oggi le nostre comunità non devono guardare al numero, ma alla vita vissuta di ogni cristiano con vera autenticità in un'età di fe, con gioia e vero spirito di servizio, valorizzando o meglio lavorando con i doni che Dio gli ha dato. (→ segue dietro)

Alle ore si conclude l'incontro. 23:30

Luogo e data

Subbierno 3/5/18

Il Segretario del Circolo minore

Bora Barbara

- L'Azione Cattolica, come altri movimenti ecclesiali, sono nati pensandosi in passato da una visione esclusivamente sacramentaria della pastorale da parte di larga parte del clero. Con il capitolato al CSI, all'Unitalsi e oggi al capitolato ai nuovi movimenti ecclesiali come il Cammino Neocatecumenale, gli scout, il Movimento dei Focolari, Comunione e Liberazione. È fondamentale che le parrocchie si aprano ai movimenti in un'ottica di pastorale d'insieme.
- Pericolo per i movimenti di dividerli in sé stessi, di gettarsi di lasciarsi rifiutando la collaborazione con il parroco e le altre realtà parrocchiali.
- Pericolo delle logiche di potere fra gruppi parrocchiali e movimenti; è necessario promuovere logiche di servizio e di mutuo sostegno.
- Ogni realtà deve essere libera di esprimersi secondo il proprio carisma.
- Dobbiamo avere la sapienza di Barabba quando arrivò ad Antiochia, una giovane comunità fatta di laici, il quale vide la grandezza di Dio che li operava anche se con modelli diversi da quelle "battezzate". Tutti e in particolare il clero dobbiamo avere questa capacità di saper riconoscere il bene e intervenire senza stupore e attendersi al servizio dell'opera di Dio.
- Sulle parti popolari è importante riproporre la presenza in famiglia come strumento per la trasmissione della fede alle nuove generazioni, nella consapevolezza che la fede non è un fatto culturale ma un dono di Dio a i più piccoli.